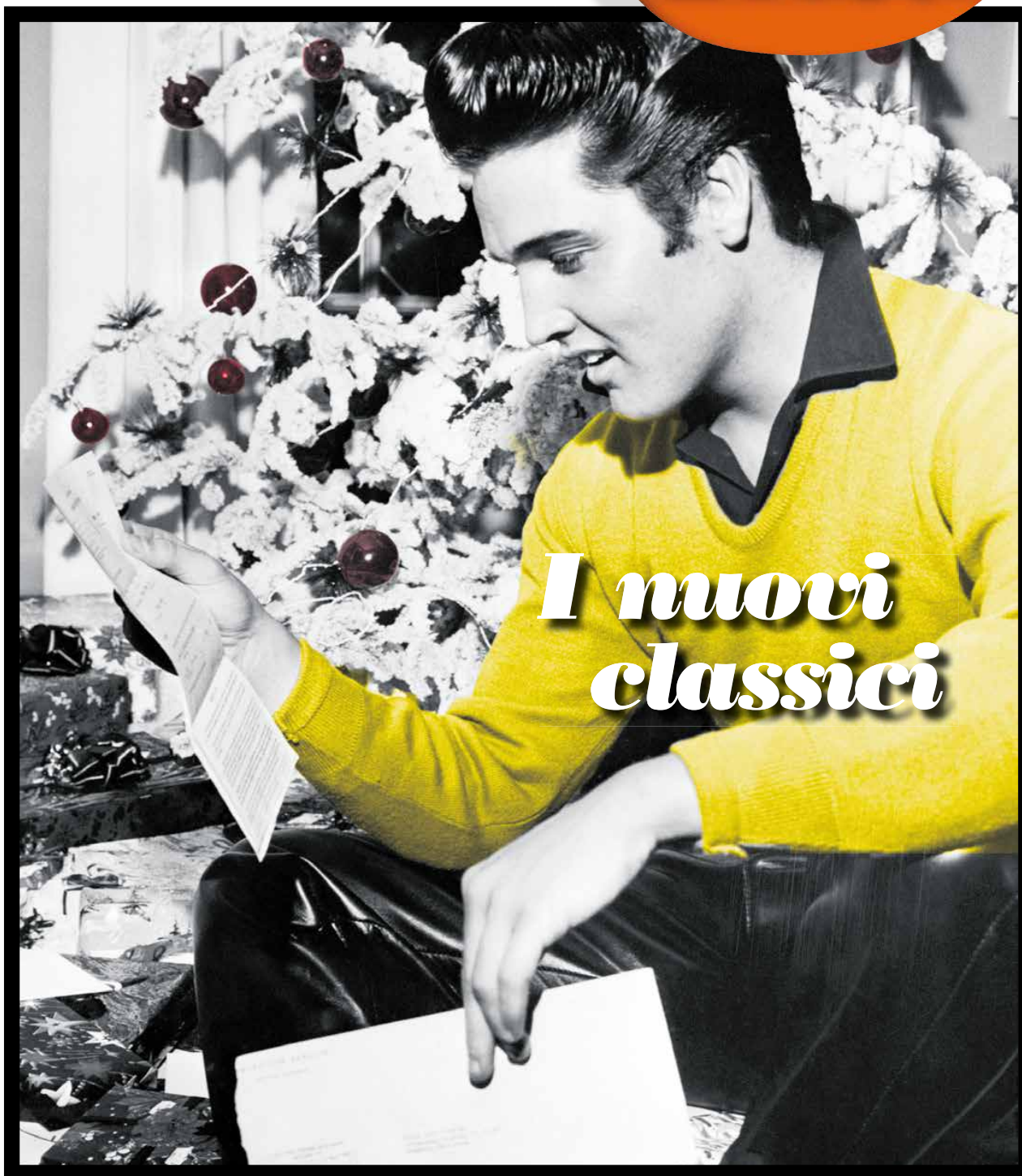


NUMERO SPECIALE DI NATALE

**Guidalberto Bormiolini Top ten (e oltre)
dei film dell'anno la top five di Ultrasuoni
Calendarietti sportivi Le iconiche
trasmissioni Rai di Natale Videogames
I migliori del 2022**

{} SABATO 24 DICEMBRE 2022 | ANNO XXV N.51 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias



***I nuovi
classici***

futuro, si occupa *LeAutoRoiOgraphy* (577 Records) degli americani **Heroes Are Gang Leaders**. È «un assemblaggio di poeti e musicisti», 12 artisti guidati dalla voce di Thomas Sayers Ellis e dal sax tenore di James Brandon Lewis, dal 2014 esploratori di interazioni jazz/spoken word. Travolgenti dal vivo, come l'omaggiato A. Baraka. Dal ricchissimo panorama italiano i **Ghost Horse** in *Il benecumino* (Hora Records) e il pianista **Guido Corradu** con il suo *Miele amaro* (W Music). Il sesto (con D. Kinzelman, J. Rehmer, S. Tamborino) disegna scenari sonori lividi, cattura le angosce contemporanee venandole di squarci positivi. La dimensione è collettiva, sperimentale. Corradu propone per piano solo «un'antologia di autori sardi di musica jazz», 40 anni e tre generazioni, da A. Salis a Z. Pia. Le straordinarie versioni pianistiche, i richiami a C. Nivola e a S. Cambosu illuminano il «ponte tra la cultura tradizionale e la contemporaneità» che ha reso internazionalmente «grandi» jazzisti e artisti sardi.

SIMONA FRASCA

Il Natale è anche occasione per riflettere sulla musica come dispositivo spirituale capace di scandagliare i recessi più intimi. Con *Havasu* (Big Scary Monsters) **Pedro the Lion** fa proprio questo cantillando il suo diario di vita, gli accordi dilatano lo spazio sonoro e il vuoto pulsante costituisce l'impalpabile impalcatura di racconti personali liberati dalla voce magnetica del one-man band David Bazan. Per noi **Jack White** resta un baluardo del suono del XXI secolo, lui lo ha disegnato in un affresco variopinto suddiviso in due album che suonano come un unico, usciti a distanza di qualche mese. Sia nella veste slow-acustica (*Entering Heaven Alive*, Third Man Records) che in quella grezzo-dionisiaca più upbeat (*Fear of the Dawn*, Third Man Records) Jack resta il pioniere del nostro West sonoro. Con *Lucifer on the Sofa* (Mata-dor/Self) gli **Spoon** scrivono un perfetto contrappunto emozional-strumentale in cui scorre il rock'n'roll del Mississippi e qualcosa di più graffiante che arriva a complicare il loro sound che resta ruvido e in perfetta sintonia con la voce sensuale di Britt Daniel. Uno sguardo all'Italia e al ciclo ritorna ai repertori tradizionali. Questa volta tocca al calabrese Toni Cutrone con il progetto **Mai Mai Mai**, *Ritorno* (Maple Death). Qui il simbolo ancestrale si unisce a suoni crossover gothic-noise ed emerge un impasto etno-industrial-mediterraneo perturbante e catartico come un rito di possessione per procura. Al Sud continentale fa eco la Sardegna attraverso **Paolo Angeli** con *Rade* (ReR Megacorp/AnMa Productions). In esplicita idolatria (vicendevole) di Pat Metheny, con il suo strumento Frankenstein chitarra-violoncello-batteria è il geniale esegeta di un modo assai peculiare di concepire la vita e la musica, eccezionale campo di incontro di infinite prospettive culturali.

VILMO MODONI

Nel 2022 è arrivato l'esordio solista di **Paolo Milano**, chitarrista torinese alla ribalta con *For You* (Self). L'artista piemontese si propone con una raccolta di ballad strumentali, meditazioni chitarristiche, momenti di grande pace e rilassatezza interiore che si dipanano tra influenze jazz e blues. Mentre ci culla con la sua limpida musicalità, Milano intreccia con maestria ritmo, melo-



dia e armonia. Altra, recentissima, piacevole scoperta è il gruppo coreano **Jambinai**. Il postula sul quale si fonda la musica del gruppo è semplice quanto impressionante: post rock, sovente virato metal, al cui impianto moderno vengono aggiunti i suoni atavici di strumenti tradizionali, in particolare l'haegeum (strumento a corde da suonare prevalentemente con un archetto). Anche nell'ep *Apparition* (Bella



Union/Pias/Self) il risultato è strabiliante. Come strabiliante è *Hellfire* (Rough Trade) dei **Black Midi**. Per il gruppo londinese, che sta ridefinendo i canoni del prog, si tirano in ballo influenze di Zappa, King Crimson, Van der Graaf, Pere Ubu, Fall e altri. Ma nessuno suona come loro. Nessuno. Davvero entusiasmante, come è galvanizzante *I'm not Sorry, I'm Just Being Me* (City Slang) dei **King Hannah**. Il terreno battuto dal duo inglese è certamente quella sterminata terra di confine tra alternative rock e post punk, sulla cui spinta la cantante Hannah Merrick fa fluttuare una meravigliosa voce al crocevia tra PJ Harvey e Lana Del Rey. Se il futuro dei King Hannah è ancora tutto da scrivere, quello dei **Kula Shaker** sembrava già alle spalle. Al top di classifiche e critica nella seconda metà degli anni Novanta, la loro carriera pareva aver detto tutto. Senonché, quest'anno, con *1st Congregational Church of Eternal Love* (Strange F.O.L.K.) hanno pubblicato un gran bel disco. Il loro migliore.

FABIO FRANCIONE

Quanto scritto e messo a bilancio alla fine del 2021 può ancora valere per il 2022? Riteniamo proprio di sì all'ascolto delle nuove uscite. Infatti, molte produzioni sembrano ancora essersi giovate dei passati lockdown. Anche il miglior album del '22, *Ozymore. Hommage a Pierre Henry* di **Jean-Michel Jarre**, è stato realizzato sulla scorta delle prove del concerto in streaming da una Notre Dame virtuale del capodanno scorso. Detto del Top Five 2022, si passa ad altri tre dischi che tentano di intradarsi ver-

so una concezione della musica inedita, pur conservando la caratteristica consapevole di nicchia colta. I primi due sono dedicati alle «canzoni» di altrettanti protagonisti della cosiddetta «Generazione dell'Ottanta», la prima in Italia ad affrancarsi dal melodramma e a francobollare le novità musicali europee: **Ottorino Respighi** (*Crepuscolo*, interpreti il tenore Timothy Fallon e il pianista Ammiel Bushakevitz) e **Gian Francesco Malpiero** (*Complete Songs for Soprano & Piano*, esecutori il Vansissem Lied Duo formato da Paola Camponovo e Alfredo Blessano). L'ultimo disco di questo ideale tritico, *Italian Contemporary Music for Harpsichord* (al clavicembalo Luca Quintavalle), sposta la bussola temporale in avanti di quasi 150 anni arrivando all'oggi e raccoglie una sorta di new wave all'italiana di compositori, nati tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso e messi in relazione con alcuni maestri della generazione a loro precedente. Si chiude con *Eri con me*, progetto musicale di **Alice** che sa molto di tanto, visto che la cantante torna sul repertorio di Franco Battiato, cui ha dedicato alcuni dei suoi album migliori (su tutti *Gioielli rubati*). Oltre alla sensibilità di Alice e di Francesco Messina nella scelta delle canzoni, la novità qui è nel loro arco temporale che copre tutti i periodi del musicista e cantautore siciliano, dallo sperimentale fino alla testamentaria *Torneremo ancora*.

FRANCO BERGOGLIO

Le bibbie del jazz narrano che, all'inizio degli anni Settanta, non trovando lavoro nei club, **Cecil Taylor** dovette ripiegare sull'accademia. *The Complete, Legendary, Live Return Concert* (Oblivion Records) è la documentazione del comeback del 1973: una grandinata di note di oltre due ore rovesciata sulle teste dei newyorkesi, prodotta con il contributo di Jimmy Lyons al sax alto e Andrew Cyrille alla batteria. **Andrew Cyrille**, con **William Parker** al contrabbasso ed **Enrico Rava** alla tromba è co-protagonista di un omaggio a Taylor, *2 Blues for Cecil* (TUM Records): frutto maturo dell'incontro di tre individualità del jazz contemporaneo che hanno collaborato con il pianista in periodi diversi. Il polistrumentista **Charles Lloyd** si è imposto con il suo jazz «flower power» negli anni Sessanta e dopo un lungo periodo di oscurità è tornato al ruolo di guru. *Trio of Trios* (Blue Note) è composto di tre dischi dedicati ciascuno a un diverso trio, al servizio di un lavoro spirituale e spoglio, dove il blues incontra Coltrane, l'India, l'America Latina... Gode di accompagnatori d'eccezione (Bill Frisell, Julian Lage, Zakir Hussain tra gli altri), ma è il flusso poetico complessivo a dominare. **Al Foster**, *Reflections* (Smoke Sessions Records). Qui brilla la grazia di uno dei maestri della percussione, capace di impreziosire con accenti fantasiosi temi usurati dallo sfruttamento intensivo: in repertorio abbiamo Rollins e Monk, il funk e la ballad. Dalla tradizione della batteria passiamo al suo esponente oggi più celebrato: **Makaya McCraven**, *In These Times* (International Anthem). I confini di genere sono privi di senso, a emergere è una black music pan-pop-etnica, dalla Motown al minimalismo. I brani sono intricati bozzetti ritmici abbinati a melodie che sembrano evaporare rapidamente, come la nostra società.

● SEQUE A PAGINA 14

